

INTERVENTO DI DELIA VALENTI ALLA PRESENTAZIONE DELLA TESI DI GIULIA SCOZ  
“GIOVANI DONNE TRA LAVORO PRECARIO, MATERNITÀ E CONCILIAZIONE FAMILIARE”  
ALLA BOOKIQUE, 7 MARZO 2012.

La nostra associazione, il Coordinamento Donne di Trento, nata come espressione organizzata del Movimento della donna, da molti anni, ormai quasi trenta, si occupa di difendere diritti e condizioni delle donne, di promuoverne il fare e la creatività e di contrastare la violenza maschile sulle donne. Violenza maschile per contrastare la quale abbiamo creato il Centro Antiviolenza in via Dogana n.1. Quest'anno abbiamo voluto dedicare la nostra iniziativa per l'8 marzo al tema Giovani Donne e lavoro precario, perché ci è sembrato di stringente attualità offrire un contributo all'analisi di quale futuro aspetta le giovani donne, oggi, in questi tempi di crisi e di deregolamentazione del mondo del lavoro. Ci ha fatto poi particolare piacere avere avuto l'opportunità di farlo con l'aiuto di due giovani donne. Attraverso la presentazione dell'interessante e accurata tesi della giovane neo dottoressa Giulia Scoz, Giulia per me che ho il privilegio di conoscerla fin dalla nascita, che ne discuterà con Annalisa Murgia, una giovane docente di all'Università di Trento, cui dobbiamo approfondite analisi del tema genere e precarietà che offrono un prezioso contributo alla discussione sulle possibili soluzioni ai movimenti delle donne e dovrebbero offrire, se prese in considerazione, ottimi spunti per scelte oculate in questo campo a chi ci governa. Giulia è un bell'esempio di giovane donna che sceglie di sviscerare, attraverso la sua tesi, tematiche che inevitabilmente toccheranno la sua vita di giovane donna che si affaccia per la prima volta al mondo del lavoro, tematiche che la possono rendere più consapevole dei meccanismi discriminatori con cui si troverà a dover fare i conti e quindi più in grado di opporvisi e di pretendere un cambiamento. Ma questa tesi dà anche un contributo prezioso alla discussione del momento sulla riforma del mondo del lavoro, perché ci permette di inserirla in una via già tracciata a livello europeo e in particolare in quel paese europeo, la Germania che ci viene presentato come un mito per quanto riguarda le politiche sociali che ha attuato in questo campo. Ecco questa tesi ha anche la peculiarità di far scendere, per così dire dal piedistallo la Germania, restituendocela con le sue luci, ma anche con molte ombre per quanto riguarda la scelta delle sue politiche per il riequilibrio della condizione femminile in quel paese. E' diventato infatti urgente per tutte interrogarsi sulle motivazioni, anche economiche, che hanno portato non solo nel nostro paese, ma in tutta Europa, alla creazione di una larga fascia di disoccupazione e di lavoro precario che riguarda i giovani in generale e in particolar modo le giovani donne. Questo anche per poter formulare insieme le nostre risposte alla crisi e le conseguenti richieste da fare alla classe dirigente del nostro paese. E' infatti prassi consolidata che siano le donne per prime a pagare con la perdita del lavoro e con l'aumento di lavori precari e sottopagati in caso di crisi economica e i dati ci dicono che ciò si è verificato puntualmente anche in questi ultimi anni. Il tasso di disoccupazione femminile che aveva raggiunto in Italia il suo punto massimo con il 47,7% e questo la dice comunque lunga, è ritornato, con il 46%, ai livelli del 2006, quando obiettivo comunitario sarebbe stato quello di raggiungere il 60% di donne con lavoro in tutti i paesi dell'Unione Europea entro il 2010. Ma l'Italia non è sicuramente un paese per donne che lavorano. Quanto a occupazione femminile è il fanalino di coda dell'Europa. La disoccupazione femminile viaggia al 9,8% e il tasso di inattività ha raggiunto il 48,6 per cento. I dati dell'ufficio europeo di statistica ci dicono che il tasso di occupazione delle donne senza figli tra i 25 e i 54 anni in Italia è pari al 63,9%, contro il 75,8% della media europea. Se si tratta poi di madri che lavorano la situazione è a dir poco disarmante, in Italia il loro tasso di occupazione si ferma al 59%, contro una media europea del 71,3%. Scende ancora di quasi 5 punti percentuali (54,1%) il tasso di occupazione delle mamme con due figli, mentre in Europa la media è del 69,2%. Disastrosa la situazione per le donne che hanno tre o più figli: lavora solo il 41,3% di loro, contro una media Ue del 54,7%. Quella italiana appare come una situazione quasi paradossale, se si considera che le ragazze sono il 60,1% dei laureati, finiscono prima gli studi e con maggior profitto (voto medio 104,2 contro il 101,4). Vero è che sono anche quelle che risultano titolari del 60% dei contratti a progetto. L'emergenza lavoro per le donne si traduce dunque in più disoccupazione, più lavori atipici, più inattività. Sono molte infatti (si parla di più di nove milioni e mezzo nel 2010) le donne che non lavorano e non studiano, la metà delle quali sarebbe però disponibile a occuparsi, se le fossero offerti servizi adeguati di cura e misure efficaci di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. La situazione è poi particolarmente pesante per le giovani donne impiegate a stragrande maggioranza nei lavori atipici, con contratti a tempo determinato, che vedono diminuire drasticamente i loro diritti e sono sottoposte più facilmente a ricatti in ordine alla maternità. Non è purtroppo nuovamente inconsueta, dopo che il governo ha modificato la normativa al riguardo, la pratica di far firmare le dimissioni in bianco alla lavoratrice per costringerla a lasciare il posto di lavoro in caso di maternità. E' inoltre elevata la percentuale di donne costrette a lasciare il lavoro dopo la nascita di un figlio, soprattutto nel settore privato. Oltre ad un evidente danno per lo sviluppo economico del nostro paese, questa situazione rischia di privarlo anche del contributo dei suoi cervelli migliori, posto che, come abbiamo già detto, fino all'università sono le giovani donne ad avere i risultati più brillanti e che mediamente hanno un livello culturale più elevato dei colleghi maschi. Il Trentino si discosta da questa situazione per qualche aspetto, come ad esempio per il tasso di occupazione femminile, che ha raggiunto il 56,4% nel 2010, peraltro in calo rispetto al 57,9% del 2009, e che risulta perciò essere maggiormente in linea con il più avanzato Nord Europa. Anche in Trentino però, oltre ad esserci un tasso di disoccupazione femminile, giunto al 5,3%, strutturalmente superiore a quello maschile, si manifesta ultimamente in modo forte il fenomeno della decisione da parte di donne disoccupate di ritirarsi dal mercato del lavoro ed è esploso il problema della disoccupazione giovanile. Il tasso di disoccupazione di ragazzi e ragazze tra i 15 e i 24 anni, seppure molto più basso di quello italiano che ha raggiunto il 31%, è cresciuto nella nostra provincia per effetto della crisi dall'11,5% del 2009 al 15,1% del 2010 con un tasso di disoccupazione delle giovani donne del 20,3% rispetto all'11,8% dei ragazzi, praticamente il doppio. E' in questo quadro sicuramente preoccupante che si situa la discussione di questa sera. Per noi, discuterne qui insieme a Giulia Scoz e ad Annalisa Murgia significa anche vedere finalmente raccolto il testimone o meglio la testimone del nostro impegno femminista per la creazione di un mondo più equilibrato tra i generi e migliore per tutti, uomini e donne.